

eccettochè i Cavalieri di Malta, i quali sempre in corso recarono bensì non pochi danni alle Terre de' Turchi, ma senza sollievo di quelle de' Cristiani. Dalle civili guerre fu in quest' Anno parimente lacerata la Francia, dove gl' inquieti e perfidi Ugonotti fecero assassinare ed uccidere il valoroso *Duca di Guisa*, Capo della parte de' Cattolici. In Ispagna, giacchè il *Re Filippo II.* non poteva aver successione dalla nuova sua Moglie, Sorella del Re di Francia, ed era per altra parte malissimo contento dell' unico suo Figlio *Don Carlo*, giovane di cervello torbido: egli desiderò, che *Massimiliano II.* Re de' Romani suo Cugino inviasse alla Corte di Madrid i di lui due Figli *Ricardo* ed *Ernesto* Arciduchi, acciocchè apprendessero i costumi de' Spagnuoli, e per ogni bisogno potessero sostenere la Casa d' Austria nella Monarchia di Spagna. Passarono questi due Principi verso il fine dell' Anno per Milano, e andarono dipoi ad imbarcarsi a Nizza, con ricevere dappertutto distinti onori.

AD essa Città di Milano tentò in quest' Anno il Re Cattolico di fare un regalo, con volere introdurre colà l' Inquisizione all' uso di Spagna. Contuttochè la maggior parte de' Cardinali ripugnasse a tal novità, pure il Papa, a cui premeva di non disgustare un sì potente Re, si lasciò vincere, e condiscese a sì fatta istanza. Esposta dal *Duca di Sessa* Governatore a i Milanesi la volontà Reale, gran commozione si svegliò nella Nobiltà del pari, che ne' Popolari, assai informati dell' odiatissimo rigore dell' Inquisizion di Spagna, e come sotto colore di punir le colpe di chi era miscredente nella Fede, per altri delitti ancora o veri o pretesi si facevano segrete giustizie o vendette a piacimento del Principe. Però tutti animosamente risposero d' essere buoni Cattolici, e non trovarsi fra loro Ebrei finti Cristiani, come in Ispagna; nè esservi motivo alcuno di mutar l' ordine già prescritto e discreto di quel Tribunale in Italia, e che perciò non comporterebbono una sì esorbitante gravezza. Poco mancò, che non si venisse ad una sollevazione, e non si rinnovasse la scena succeduta ne gli anni addietro per questo medesimo tentativo in Napoli. Il saggio Governatore, veggendo gli animi sì mal disposti, calmò con buone parole il lor movimento, e promise di scrivere in favore d' essi al Pontefice e al Re. Così fece egli, nè più si parlò di questo affare. Per simili sospetti forse ancora nell' Anno seguente non lieve alterazione nel Popolo di Napoli, troppo alieno dall' ammettere anche la sola ordinaria Inquisizione, che si pratica in tante Città d' Italia per unico bene della Religione. Erasi da qualche tempo costituito capo di banditi nella Calabria un certo Marco da Cotrone, e concorrendo a costui la feccia di tutti i